

Referendum decisivo

Un No contro il pericolo Renzi

Dopo essersi fatto la legge elettorale su misura, il premier vuole anche la Costituzione su misura per instaurare una dittatura democratica. Ecco perché è giusto votare contro. Anche da parte degli ex del patto del Nazareno

Come vostro estimatore e lettore dalle origini, visto il titolo della rubrica lettere nel merito degli articoli di Feltri e Giordano, mi chiedo: ma la posizione della direzione di Libero verso il referendum costituzionale è per il sì o per il no?

Mario Neri da Belluno

di MAURIZIO BELPIETRO

Caro Neri, non so cosa pensi la direzione di Libero, so che cosa pensa Maurizio Belpietro che fino a ieri sera di Libero era il direttore. Io sono per il No e per un motivo molto semplice: perché la riforma costituzionale su cui gli italiani sono chiamati a pronunciarsi non è equilibrata ma pende tutta a favore di Renzi. Non sono mai stato tra coloro che difendevano a spada tratta la nostra Carta, né l'ho mai definita come alcuni «la più bella del mondo». Le mie opinioni al riguardo coincidono con quelle di Indro Montanelli, quando Montanelli era Montanelli e non era ancora stato roso dal tarlo dell'anti-berlusconismo. Credo che la Costituzione sia il frutto di un brutto compromesso e la si debba rendere più moderna e efficiente, togliendole alcuni orpelli ideologici di cui ridonda. Tuttavia penso anche che non si fa la riforma della Costituzione contro qualcuno, né la si fa per consolidare o conservare il potere di qualcuno. E invece la riforma voluta da Renzi punta proprio a questo. Anzi: punta solo a questo. Non a risparmiare, non a velocizzare i processi decisionali, ma a consentire che le sue decisioni non incontrino gli intralci del Parlamento. Renzi si è fatto una Costituzione su misura, dopo essersi fatto una legge elettorale su misura, con la quale deciderà lui, capo del governo e capo del Pd, chi far sedere a Montecitorio. L'uomo è pericoloso per come gestisce il potere, per come lo occupa e per come lo usa contro gli avversari. Con in mano una Costituzione che gli assegna pieni poteri lo sarà ancora di più.

Sono cresciuto in un'epoca in cui la sinistra viveva con l'ossessione del golpe, convinta che i fascisti e la Cia preparassero un colpo di Stato. L'ossessione del putsch non mi sfiorava allora e non mi sfiora ora. Quello che Renzi prepara non è un golpe. Il presidente del Consiglio sta solo apparecchiando una dittatura democratica, (...)

segue a pagina 3

La Francia vuol silenziare la Le Pen

Nessun editore pubblica il suo libro. Che pure sarebbe un successo sicuro

di MAURO ZANON a pagina 14



Ha bisogno di curarsi

Presidente Mattarella ci vuole la grazia per Marcello Dell'Utri

di VITTORIO FELTRI

Succede sempre così. Quando uno va in carcere, se ne parla per un po', poi ci si dimentica di lui, che marcisce dietro le sbarre. Pazienza, ce ne facciamo una ragione. È una regola uguale per tutti, anche per Marcello Dell'Utri, braccio destro di Silvio Berlusconi fino a un certo punto, quando, nel 2013, è stato condannato a 7 anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa. Un reato anomalo, direi stravagante.

Come si fa ad essere parte di una banda criminale restandone fuori? O si è mafiosi o non lo si è, stando alla logica, che tuttavia è estranea alle menti eccelse che esercitano il potere legislativo. Per capirci meglio. Una donna o è incinta o non lo è. Non può essere gravida ma appena appena. (...)

segue a pagina 7

«L'utero in affitto sarà il colpo finale»

Il cardinal Bagnasco fa il Papa
«Che errore le unioni civili»

di FAUSTO CARIOTI

Quello che il vescovo di Roma Jorge Mario Bergoglio non dice, lo mette per iscritto il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale: la legge Cirinnà (...)

segue a pagina 11

Dramma a Varese per centinaia di persone

Zero rimborsi, case a rischio
La coop mette nei guai i soci

di TOBIA DE STEFANO

La coop che fa da banca, la coop che si lancia in avventure immobiliari che di mutualistico hanno poco o nulla, la coop che si riempie di debiti, la coop che rischia di fallire e di mandare (...)

segue a pagina 12

«Non tutelata la salute di 182 cittadini»

La Ue processa l'Italia per i fumi dell'Ilva

IL GIOCO DELL'OPA

«Ho progetti vincenti»
Cairo non molla
la presa sul «Corriere»

di NINO SUNSERI

a pagina 20

di ANTONIO CASTRO

Il tempo stringe per l'Ilva. E tra procedure d'infrazione, denunce e processi vari, le nubi che si addensano non promettono nulla di buono. Entro fine maggio - così come prevede il bando varato dal governo a inizio anno - si dovrà procedere a depositare le offerte vincolanti per arrivare alla vendita o all'affitto (...)

segue a pagina 13

Anche il tuo

Sogno

saprò trasformare

in **Realtà**

parola di Roberto Carino

Tel. 06.8549911

immobildream@immobildream.it

www.immobildream.it

immobildream

Non vende sogni ma solide realtà



Roberto Carino
Presidente Immobildream

Sete Legale: Roma Via Don 2

I turchi non bloccano i profughi

Si apre la rotta albanese: rischio invasione

di FRANCO BECHIS

È il terzo nelle ultime settimane arrivato sulle coste pugliesi. Si chiama Talay-1, batte bandiera turca ed è un caicco di medie dimensioni (25 metri di lunghezza). Ha portato a Santa Maria di Leuca (dove è attualmente sotto sequestro giudiziario con i sigilli ben evidenti) 52 migranti di quattro nazionalità: (...)

segue a pagina 15

CENTRALINI IN TILT

È caos sul canone Rai
Ecco come si può
farsi restituire i soldi

di SANDRO IACOMETTI

a pagina 12



FEDE E POLITICA

I vescovi bocchiano la Cirinnà senza appello

Ora a Bagnasco tocca fare la parte del Papa

Mentre Francesco tace, il presidente Cei attacca le unioni civili: «Equiparano le coppie gay al matrimonio e aprono all'utero in affitto»

segue dalla prima

FAUSTO CARIOTI

(...) è l'equiparazione delle unioni omosessuali al matrimonio tra donna e uomo, la preparazione del «colpo finale» che sarà «la pratica dell'utero in affitto». La bomba sul governo Renzi che l'opposizione di centrodestra si attendeva dalla Chiesa, e che papa Francesco si è guardato bene dallo sganciare, alla fine è arrivata, e porta la firma del capo dei vescovi italiani. Così, nel secondo giorno dell'assemblea della Cei, il 73enne Bagnasco - anche se è l'ultima cosa che voleva - diventa suo malgrado il capofila degli avversari del premier.

Inutile cercare contrapposizioni tra Bagnasco e Bergoglio, perché non ci sono né ci potrebbero essere. Nella sua prolusione il capo dei vescovi cita papa Francesco e il suo magistero in ogni frase e la linea lungo la quale si muove è naturalmente quella tracciata dal pontefice. Anche il rifiuto della legge Cirinnà espresso da Bagnasco trova sostanza nelle parole di Bergoglio, e in particolare nella dichiarazione comune fatta tre mesi fa dal papa e dal patriarca Kirill, capo della Chiesa ortodossa russa: «La famiglia si fonda sul matrimonio, atto libero e fedele di amore di un uomo e una donna. Ci rammarichiamo che altre forme di convivenza siano ormai poste allo stesso livello».

Ma queste, ricordate ieri da Bagnasco, sono le parole più dure sulle unioni omosessuali pronunciate da Bergoglio nel suo pontificato, e risentono, dal lato di Cirillo, della durezza del regime di Vladimir Putin, legato a doppio filo con la Chiesa ortodossa e autore di norme illiberali contro i legami omosessuali, inclusa la legge - approvata dalla Duma due anni fa - che vieta la propaganda dell'omosessualità ai minori e proibisce i gay pride e manifestazioni simili.

Emerge, soprattutto, la differenza tra l'approccio "relativista" nei confronti della Cirinnà e delle altre leggi che in Europa riconoscono le unioni omosessuali, usato da papa Francesco anche nella recentissima intervista a *La Croix*, e il giudizio negativo, senza compromessi, dato ieri da Bagnasco. Intervistato dal quotidiano cattolico francese, Bergoglio ha espresso un giudizio che se non è neutrale poco ci manca, dato che non si è spinto oltre la difesa del diritto all'obiezione di coscienza: «Tocca al Parlamento», ha risposto Francesco a domanda diretta, «discutere, argomentare, spiegare, ragionare», ma «una volta che la legge è approvata, lo Stato deve rispet-



ARTIFICI AGGIRABILI

Le unioni civili sanciscono di fatto una equiparazione al matrimonio e alla famiglia. Le differenze sono artifici giuridici facilmente aggirabili

COLPO DI GRAZIA

Il colpo finale sarà l'utero in affitto che sfrutta il corpo femminile profittando di condizioni di povertà

I VERI PROBLEMI

Sprecate troppe energie, sono altri i problemi: il lavoro che manca, la povertà



Il presidente della Cei Angelo Bagnasco: la sua prolusione è un duro colpo per il governo di Matteo Renzi [Ansa]

tare le coscienze».

Incomparabilmente più dure le parole usate ieri da Bagnasco nella sua prolusione. Dopo avere ricordato i suoi correligionari vittime delle persecuzioni religiose («si contano ormai 200 milioni di cristiani perseguitati sul pianeta sotto gli occhi distratti e indifferenti del mondo») e le stragi dei terroristi, dopo avere richiamato governo e parlamento alle loro responsabilità per il crollo delle nascite («si avverte l'urgenza di

una manovra fiscale coraggiosa, che dia finalmente equità alle famiglie con figli a carico») e per il dilagare della ludopatia, il capo dei vescovi ha affondato il colpo. «La recente approvazione della legge sulle unioni civili», ha accusato, «sancisce di fatto una equiparazione al matrimonio e alla famiglia, anche se si afferma che sono cose diverse: in realtà, le differenze sono solo dei piccoli espedienti nominalisti, o degli artifici giuridici facilmente ag-

girabili, in attesa del colpo finale - così già si dice pubblicamente - compresa anche la pratica dell'utero in affitto, che sfrutta il corpo femminile profittando di condizioni di povertà».

Per la maggioranza e la sua anima cattolica - alla quale apparirebbe lo stesso



Il ministro dell'Interno Angelino Alfano e il governo hanno difeso la Cirinnà. Secondo Zanda del Pd «l'utero in affitto è vietato dalla legge e resterà tale»

Le reazioni politiche

Alfano si difende: la legge dice altro
I Radicali: badi ai privilegi della Chiesa

Le parole del cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, anche se consequenziali alle posizioni sempre espresse sul tema delle unioni civili e dell'utero in affitto, hanno provocato reazioni e polemiche nel mondo politico. Alcune anche forti. Il Pd si sente subito chiamato in causa e risponde. Il presidente, Matteo Orfini, difende l'operato del governo: «Non penso che dovere della politica sia polemizzare con Bagnasco. Quello che pensiamo sull'argomento lo abbiamo dimostrato votando la legge. La legge sulle unioni civili non è contro la famiglia, ma distribuisce diritti senza toglierli a nessuno», ha ribadito. Secondo il presidente dei senatori del Pd Luigi Zanda bisogna evitare di unire due cose del tutto diverse: «L'utero in affitto è vietato dalla legge italiana e resterà vietato. Non c'è alcuna possibilità che il divieto cambi. L'istituto delle unioni civili è molto diverso dal matrimonio. Non c'è alcuna equiparazione».

Diversa la posizione della candidata di Fratelli d'Italia al Campidoglio, Giorgia Meloni: «Il presidente della Cei ha ragione: questa legge sulle unioni civili è il cavallo di Troia per introdurre in Italia la pratica dell'utero in affitto, una mostruosità che umilia e sfrutta il corpo delle donne». E anche Paola Bi-

netti, deputata di Ap, dichiara di condividere le parole di Bagnasco. Il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, interviene nel dibattito, dichiarando che «l'interpretazione del cardinale Bagnasco non corrisponde a legge, nessuna legittimazione dell'utero in affitto». Sia pure con il rispetto «che ho sempre avuto e continuerò ad avere del cardinale Bagnasco, ma la sua interpretazione della legge sulle unioni civili, come lasciassero per l'utero in affitto, non corrisponde a quanto in quella legge c'è scritto». Il ministro poi aggiunge: «Nella legge che abbiamo votato le unioni civili sono un nuovo istituto nettamente e

non nominalisticamente, diverso dal matrimonio, non sono previste le adozioni per le coppie omosessuali né nella forma diretta né nella forma indiretta della *stepchild adoption*. Meno che mai si accenna all'utero in affitto che non potrà certo essere in futuro introdotto nella nostra legislazione in base a questa norma». Però, ribatte da parte sua Eugenia Roccella, parlamentare di Idea e presidente del Comitato per il referendum abrogativo della legge sulle unioni civili: nel sostenere le ragioni del cardinale, Roccella sottolinea che il ministro Alfano replica alle parole del presidente della Cei «difendendo il

compromesso raggiunto nella maggioranza e sostenendo che non si tratta di matrimonio e non sono previste le adozioni gay «né in forma diretta, né in forma indiretta». Peccato che le citazioni del codice civile che riguardano il matrimonio sono innumerevoli, e che il comma 20 deleghi visibilmente la questione della *stepchild* ai tribunali.

Reazioni forti da parte del mondo politico radicale. Definisce «parole farneticanti», quelle del presidente della Cei, Filomeno Gallo, segretario dell'Associazione Filomena Gallo, nonché di «furore ideologico e di divieti liberticidi» che «non hanno mai impedito alla società di evolversi. Hanno invece allontanato i cittadini dalla politica e anche della Chiesa». In una nota Riccardo Magi, segretario di Radicali Italiani e capolista a Roma della Lista Radicali - federalisti, laici, ecologisti, attacca il presidente dei vescovi italiani frontalmente: «Se la sua priorità è davvero la difesa delle famiglie, invece di battersi contro i diritti fondamentali dei cittadini, anche credenti e cattolici», scrive Magi, «si batta contro i privilegi fiscali del Vaticano che gravano sulle spalle degli italiani, così come la truffa dell'8 per mille».

C.M.A.

RIPRODUZIONE RISERVATA

PROSSIMA SEDUTA IL 24 MAGGIO

Rinviata udienza di Vatileaks: «Nuove prove»

A proposito di scandali e problemi giudiziari all'ombra del Cupolone, continua il percorso del processo Vatileaks, in attesa di una conclusione. Il Tribunale Vaticano ha deciso di mettere agli atti il materiale informatico presentato dalla Gendarmeria Pontificia in occasione dell'interrogatorio dell'ingegner Gauzzi-Broccoletti. Ed ha quindi aggiornato il processo per consentire a

pm e difensori di prenderne visione. Prossima udienza fissata per il 24 maggio dove sarà interrogato anche un altro gendarme, Stefano De Santis. In sostanza, il Tribunale ha ritenuto di dover acquisire «l'analisi forense» svolta dalla Gendarmeria, che forse potrebbe contenere le prove dei reati che vengono contestati e che finora in realtà non erano emerse.